La Speranza

Anno formativo 2024 – 2025

1 Presentazione

"Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé." (Papa Francesco - *Spes non confundit* - 2024 n. 1)
La Speranza è il tema proposto per l'anno formativo – pastorale 2024/2025. Questa Virtù teologale è il filo conduttore del Giubileo ordinario 2025, che ha come motto: "Pellegrini di speranza".
Con il presente fascicolo desideriamo offrire un contributo utile agli incontri delle Fraternità per il nuovo anno formativo. In esso abbiamo inserito brani tratti dalla Sacra Scrittura, da documenti della Chiesa, da Catechesi di Papa Francesco, oltre al testo dalla *Positio* del Beato Carlo Steeb e della Beata Vincenza Maria Poloni, che descrive la Virtù della Speranza vissuta dai Fondatori; è inserita una Veglia della Speranza, uno schema di incontro e una bibliografia per approfondire l'argomento.
Gli incontri della Fraternità, per il prossimo anno, possono seguire il percorso proposto da Papa Francesco nella Bolla di indizione dell'Anno Giubilare 2025 *Spes non confundit* e, ad ogni appuntamento, soffermarsi su uno degli ambiti di speranza:

- Una parola di speranza;
- Un cammino di speranza;
- Segni di speranza;
- Appelli per la speranza;
- Ancorati alla speranza.

A questi cinque temi va aggiunta la possibilità di celebrare la Veglia della Speranza e di poter vivere assieme un pellegrinaggio in una Chiesa giubilare della propria Diocesi.

Da questa breve raccolta ogni Fraternità potrà attingere i contenuti per lo svolgimento dei propri incontri, in un cammino verso e attraverso l'Anno Giubilare, come pellegrini capaci di coltivare, vivere e seminare speranza.

Che cos'è il Giubileo

"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni.

Si dice nel Levitico: «*[8]Conterai sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. [9]Al decimo giorno del settimo mese, farai echeggiare il suono del corno; nel giorno dell'espiazione farete echeggiare il corno per tutta la terra. [10]Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. [11]Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. [12]Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. [13]In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà.*» (Lv 25, 8-13).

Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.*» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2).

Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II.

Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia.
Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo. L'etimologia della parola 'pellegrinaggio' è decisamente eloquente e ha subìto pochi slittamenti di significato. La parola, infatti, deriva dal latino *per ager* che significa "attraverso i campi", oppure *per eger*, che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici rammentano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio.
Abramo, nella Bibbia, è descritto così, come una persona in cammino: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre" (Gen 12,1), con queste parole incomincia la sua avventura, che termina nella Terra Promessa, dove viene ricordato come «arameo errante» (Dt 26,5). Anche il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa: "Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme" (Lc 9,51). Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela.
Il percorso, in realtà, si costruisce progressivamente: vi sono vari itinerari da scegliere, luoghi da scoprire; le situazioni, le catechesi, i riti e le liturgie, i compagni di viaggio permettono di arricchirsi di contenuti e prospettive nuovi. Anche la contemplazione del creato fa parte di tutto questo ed è un aiuto ad imparare che averne cura "è espressione essenziale della fede in

Dio e dell'obbedienza alla sua volontà" (Francesco, Lettera per il Giubileo 2025). Il pellegrinaggio è un'esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l'esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia.

2 Spunti dalla Scrittura

Salmi della speranza

SALMO 23 (22)
IL SIGNORE È IL MIO PASTORE
1 *Salmo. Di Davide.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

2 Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

3 Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

4 Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

6 Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

SALMO 25 (24)
INNO ALLA BONTÀ DI DIO

1 *Di Davide.*

Alef A te, Signore, innalzo l'anima mia,

Bet 2 mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!

Ghimel 3 Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.

Dalet 4 Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

He 5 Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
Vau io spero in te tutto il giorno.

Zain 6 Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Het 7 I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Tet 8 Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

Iod 9 guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Caf [10] Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Lamed [11] Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

Mem [12] C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

Nun [13] Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

Samec [14] Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

Ain [15] I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Pe [16] Volgiti a me e abbi pietà,
perché sono povero e solo.

Sade [17] Allarga il mio cuore angosciato,
liberami dagli affanni.

[18] Vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

Res [19] Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.

Sin [20] Proteggimi, portami in salvo;
che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.

Tau [21] Mi proteggano integrità e rettitudine,
perché in te ho sperato.

[22] O Dio, libera Israele
da tutte le sue angosce.

SALMO 30 (29)
INNO DI RINGRAZIAMENTO PER LA SALVEZZA RICEVUTA

1 *Salmo. Canto per la dedicazione del tempio. Di Davide.*

2 Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

3 Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

4 Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

5 Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,

6 perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

7 Ho detto, nella mia sicurezza:
"Mai potrò vacillare!".

8 Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

9 A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

10 "Quale guadagno dalla mia morte,
dalla mia discesa nella fossa?
Potrà ringraziarti la polvere
e proclamare la tua fedeltà?

11 Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!".

12 Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

13 perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

SALMO 40 (39)
INNO DI RINGRAZIAMENTO A DIO
1 *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

2 Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

3 Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

4 Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

5 Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

6 Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

7 Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

8 Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
9 di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

10 Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

11 Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

12 Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

13 perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

14 Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

15 Siano svergognati e confusi
quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

16 Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

17 Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

18 Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

SALMO 71 (70)
FIDUCIA IN DIO IN OGNI SITUAZIONE DELLA VITA

1 In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

2 Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

3 Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

4 Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.

5 Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

6 Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

7 Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.

8 Della tua lode è piena la mia bocca:

tutto il giorno canto il tuo splendore.

9 Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

10 Contro di me parlano i miei nemici,
coloro che mi spiano congiurano insieme

11 e dicono: "Dio lo ha abbandonato,
inseguitelo, prendetelo: nessuno lo libera!".

12 O Dio, da me non stare lontano:
Dio mio, vieni presto in mio aiuto.

13 Siano svergognati e annientati quanti mi accusano,
siano coperti di insulti e d'infamia
quanti cercano la mia rovina.

14 Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.

15 La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza,
che io non so misurare.

16 Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.

17 Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

18 Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi,
o Dio, non abbandonarmi,
fino a che io annunci la tua potenza,
a tutte le generazioni le tue imprese.

19 La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?

20 Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere:

tu mi darai ancora vita,
mi farai risalire dagli abissi della terra,

21 accrescerai il mio onore
e tornerai a consolarmi.

22 Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.

23 Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai riscattato.

24 Allora la mia lingua tutto il giorno
mediterà la tua giustizia.
Sì, saranno svergognati e confusi
quelli che cercano la mia rovina.

SALMO 116 (114-115)

1 Amo il Signore, perché ascolta
il grido della mia preghiera.

2 Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.

3 Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.

4 Allora ho invocato il nome del Signore:
"Ti prego, liberami, Signore".

5 Pietoso e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.

6 Il Signore protegge i piccoli:
ero misero ed egli mi ha salvato.

7 Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore ti ha beneficato.

8 Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.

9 Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.

10 (115,1) Ho creduto anche quando dicevo:
"Sono troppo infelice".

11 (115,2) Ho detto con sgomento:
"Ogni uomo è bugiardo".

12 (115,3) Che cosa renderò al Signore
per tutti i benefici che mi ha fatto?

13 (115,4) Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

14 (115,5) Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

15 (115,6) Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

16 (115,7) Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

17 (115,8) A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

18 (115,9) Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,

19 (115,10) negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.
Alleluia.

SALMO 118 (117)
INNO DI RINGRAZIAMENTO

1 Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

2 Dica Israele:
"Il suo amore è per sempre".

3 Dica la casa di Aronne:
"Il suo amore è per sempre".

4 Dicano quelli che temono il Signore:
"Il suo amore è per sempre".

5 Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

6 Il Signore è per me, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

7 Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto i miei nemici.

8 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

9 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

10 Tutte le nazioni mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

12 Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra i rovi,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

15 Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze,

16 la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

17 Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

18 Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.

19 Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.

20 È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

21 Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

22 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

23 Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

24 Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!

25 Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!

26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

27 Il Signore è Dio, egli ci illumina.
Formate il corteo con rami frondosi
fino agli angoli dell'altare.

28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.

29 Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

SALMO 121 (120)
LODE A DIO, CUSTODE D'ISRAELE

1 *Canto delle salite*.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

2 Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

3 Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

4 Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

5 Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

6 Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

7 Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

8 Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

ALTRI SALMI

Salmo 16 (15) Il Signore è l'unico vero bene
Salmo 27 (26) Nelle prove, il Signore è rifugio sicuro
Salmo 31 (30) Preghiera fiduciosa nella prova
Salmo 33 (32) Inno a Dio, Creatore e Signore della storia
Salmo 42 (41) Lamento e nostalgia dell'esule
Salmo 62 (61) Dio solo è rifugio e salvezza
Salmo 63 (62) Fame e sete di Dio
Salmo 64 (63) Invocazione del giusto perseguitato
Salmo 103 (102) Inno alla bontà e all'amore di Dio
Salmo 130 (129) Attesa del perdono e della salvezza del Signore

Parole di speranza

Dall'Antico Testamento

Lv 25,8-15
Is 61,1-2

Dal Nuovo Testamento

Lc 4,18-19
Rm 5,1-10

Rm 8,24
Rm 8,35.37-39
Rm 8,38-39
Rm 12,12
Rm 15,5.13
Eb 6,18-20
1Pt 3,15
2Pt 3,13
1Gv 4,8.16

3 L'esempio dei Fondatori

La speranza del Beato Carlo Steeb

Dalla Positio MCMLX, -Pa99. XCIV-XCIX

La speranza sostenne la sua tenace e costante volontà nel cercare soltanto la gloria di Dio e nel procurare il bene delle anime.
La sua speranza splende nel momento della conversione, quando pone interamente la sua fiducia in Dio e nella Vergine Santissima, con la certezza che lei penserà al suo avvenire.
Spinto dalla speranza di ottenere più facilmente la conversione di sua sorella alla vera fede, egli abdicò in suo favore.

Fondato, poi, l'Istituto, vigilò perché fosse custodita la povertà, esortando le figlie a capire che "là dove si trova Dio, non manca nulla".
Incontrando difficoltà, sospetti e pericoli, guidato dal desiderio di dare gloria a Dio, si appoggiava sempre alla sua onnipotenza.
Talvolta, volendo aiutare qualche donna che, per amore della vera fede, aveva, come lui, perduto tutto, anche se egli era povero, non esitava a prendere su di sé il peso di provvederle il necessario, confidando interamente nella divina Provvidenza.
Riponeva una grande fiducia nella preghiera, perciò non cessò mai di chiedere al Signore la grazia della conversione dei suoi famigliari, e pur non avendo ottenuto tale dono, nondimeno mai disperò della loro eterna salvezza! Piangendo, davanti ai suoi amici nel ricordare i suoi cari, morti nel luteranesimo, esprimeva la sua confidenza nella bontà di Dio dicendo: "Grande Iddio, le sorti loro ed ogni mio senso consacro a te".

Con grande confidenza soleva rivolgersi al Signore, specialmente in vista della fondazione dell'Istituto, pregando così: "Se ho perduta la mia famiglia, tu, provvidissimo Iddio, dammene un'altra eletta da te. Se il mio sangue… rifiuta il convito divino e la regia veste inconsutile del Signore, ne abbia una seconda di elezione e di amore".
La preghiera ottiene tutto, diceva, ed esortava gli altri a perseverare affinché si facesse più chiara la volontà di Dio e quando arrivava a conoscerla bene, nessun ostacolo lo tratteneva più, perché "a Dio nulla è impossibile".
La certezza che la cosa era voluta da Dio e la fiducia nel suo aiuto, lo sostennero nella fondazione dell'Istituto; così incoraggiava la Fondatrice e le sue prime compagne a superare le molte difficoltà e tentazioni sorte all'inizio.
Affidato alla divina misericordia accettò, a poco a poco, la fondazione di Case filiali e, non dubitando per nulla dell'aiuto della provvidenza di Dio, non temette di mandare le sorelle anche negli Ospedali più poveri.
Non mostrò mai desiderio di denaro, tant'è vero che le mandava a servire anche senza retribuzione.
Non ebbe esigenze circa la dote delle novizie, pensando che al suo Istituto avrebbe provveduto il Signore, per mezzo della carità dei più ricchi cittadini veronesi, come di fatto avvenne.

Procurava ai malati, in tutte le maniere, il bene della cura spirituale che rende più tollerabili i dolori e con la speranza della misericordia di Dio aiuta i moribondi che confidano (in Lui). Questo fu il motivo per cui volle istituire la Congregazione. Infatti la Madre Lucilla Ambrosi dice: "Scopo precipuo della medesima è quello di assistere gli ammalati, alleviare i loro dolori, e quando l'umana vita vien meno, rendere brillante quello sguardo del morente che è proprio solo di chi spira colla speranza del perdono di Dio".
Il Fondatore aveva sempre cercato che i moribondi nutrissero confidenza (in Dio): per questo egli consumò la sua vita negli ospedali militari e civili, dove, come dice il Bresciani, guadagnava le anime a Dio.
L'efficacia di questo apostolato nasceva dal fatto che egli fermamente sperava di conseguire, per divina Misericordia, la vita eterna.
Nel testamento dell'anno 1852, ringraziando per il dono della vera fede, si affidò umilmente alla misericordia di Dio. Il pensiero della morte non lo turbava minimamente. Nel 1855, alla morte della Fondatrice, consolò le figlie spirituali fidando nella speranza che la Madre dal cielo sarebbe stata il loro angelo tutelare e le preparò ad offrire volentieri al Signore anche il sacrificio della sua morte.
Nell'anno seguente, colto da grave malattia, arrivò in breve agli estremi; tuttavia non si turbò per la sorte dell'Istituto, che perdeva i suoi Fondatori, ma dispose se stesso a morire santamente. Alle sorelle che andavano al suo letto piangendo, prima di morire dettò il suo testamento spirituale, benedisse l'Istituto, le presenti, le assenti e le future, con la certezza che alla sua Congregazione avrebbe provveduto il Signore.
Dopo ciò, con gioia guardò in faccia la morte, con lo sguardo sicuro del cielo… e la speranza che lo richiamava all' "Euge" servo buono e fedele…
Con l'esempio testimoniò ciò che aveva sempre insegnato, soprattutto al confessionale ascoltando e dirigendo le anime; ad una di queste, contessa Marianna Ugoni Del Bene, nel 820 scrisse così: "Invoco a V.S. dal Signore Iddio ogni consolazione e conforto nel tempo della tristezza ed afflizione, e lo prego perché si getti con filiale confidenza e sicurezza nelle sue amorose e provvide braccia… Egli medesimo ci rassicura con questo tenero invito:

"Venite ad me omnes qui laboratis et
onerati estis, et ego reficiamo vos!"

La speranza in Vincenza Maria Poloni

Positio Poloni, Parte III, cap. XXIII, pp 15-17

"Coltiva la speranza chi vive di misericordia, si china sull'essere umano e lo sostiene nel camminare nella via attraverso la quale la storia e la realtà diventano epifania di salvezza".
Narra la prima biografa:
[...] E non minore della fede fu nella Poloni la speranza, questa virtù che ci conforta nel cammin della vita e che può rendere facile l'aspro sentiero della virtù. Nella speranza ella attingeva la forza per sopportare con costanza le molteplici tribolazioni con cui il Signore veniva provandola; in essa il coraggio a compiere le sue imprese; in essa il sostegno alla debolezza umana che mai non la vinse sulla forza dello spirito.
La speranza di Luigia poggiava sulle solide basi della misericordia divina e si esprimeva nello stesso tempo nell'umiltà e nell'audacia di uno zelo instancabile, perché "Dio solo era il suo appoggio, non cercava protettori ché anzi agli inizi [dell'Istituto] non ebbe che avversari".
[...] la sua famiglia non ismise dal combatterla in mille modi per indurla a ritornare. I superiori e i medici del luogo ed altri ancora andavano a gara nell'umiliarla e mortificarla tenendola in conto di donna fanatica [...]. Ma quell'anima santa ferma nella sua fiducia Dio e intimamente persuasa voler egli quella Fondazione non badava ad ostacoli, ma camminava diritta alla sua meta.
Vivere nella speranza era per la Fondatrice un modo di amare Gesù Cristo, di partecipare alla gratuità della sua fedeltà, abbandonandosi con fiducia alla Provvidenza divina. Per questo ebbe il coraggio di iniziare la Fondazione priva di qualsiasi mezzo umano tutto sperando in Dio. La sola dote che Luigia e le prime due Sorelle portavano era una grande confidenza in Dio.
Quando le contraddizioni le sorgeano contro, si rifugiava nel porto della cristiana speranza ricordandosi che il Signore non lascia mai senza soccorso chi in lui confida.

Avendo Luigia confidato alle due prime volontarie il suo progetto, e chiesto se si sarebbero ad essa associate, n'ebbe un rifiuto. Assalita allora dal timore di non essere nella volontà di Dio, ricorse con fiducia al tabernacolo santo, rifugio nelle incertezze e l'orizzonte si rischiarò. Ricorse, pure, al consiglio di don Piccoli, cappellano del Ricovero, il quale le fece capire che il suo timore era una tentazione; proseguisse pure per la via che il Signore le aveva tracciato. Luigia allora comprese che le pietre per la costruzione dell'edificio commessole voleva fornirgliele la Provvidenza, quindi, si abbandonò completamente nelle sue braccia con fiducia illimitata nel suo aiuto. E la sua speranza non andò delusa perché radicata sulla roccia della fedeltà di Dio: e lo vediamo chiaramente nell'adesione delle due persone propostele da don Piccoli. Una vita intessuta di speranza, di abbandono e di fiducia nell'aiuto del Signore, ha fatto crescere nella Poloni la convinzione che era sempre possibile superarsi, progredire, fare di più, perché
[...] è segno delle grandi e modeste virtù quel non appagarsi mai [...]; così era della Poloni, la quale parea di niuna cosa accontentarsi mai, quasi facesse poco [...] avendo dinanzi un modello perfettissimo che non è dato raggiungere quaggiù [...].
Sperare è stimolare, anche negli altri, atteggiamenti che accrescono e manifestano fiducia. In questo la Poloni era maestra, infatti ella riponeva una grande fiducia anche nell'aiuto e nella protezione di Maria SS.:
A lei ricorreva in ogni necessità sicura di ottenere aiuto e conforto.
C'era urgente bisogno di una casa più grande? Subito inviava le Sorelle, come "in devoto pellegrinaggio" a pregare in qualche chiesa della città presso l'altare di Maria, raccomandando con semplicità e sicurezza:
[Andate], pregate ardentemente questa cara Madre: ditele che siete mandate dalla vostra Fondatrice, la quale vuole assolutamente le faccia grazia di trovare una casa a noi adatta sia per situazione come per ampiezza.

Una fede e una speranza così vive non potevano non venire esaudite da colei che non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al dimandar precorre.

4 Testi Sulla Speranza

Dalle catechesi sulla speranza di Papa Francesco

Papa Francesco -Udienza generale – 15 marzo 2017
Lieti nella speranza (cfr Rm 12,9-13)
Sappiamo bene che il grande comandamento che ci ha lasciato il Signore Gesù è quello di amare: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e amare il prossimo come noi stessi (cfr Mt 22,37-39), cioè siamo chiamati all'amore, alla carità. E questa è la nostra vocazione più alta, la nostra vocazione per eccellenza; e ad essa è legata anche la gioia della speranza cristiana. Chi ama ha la gioia della speranza, di arrivare a incontrare il grande amore che è il Signore.
L'Apostolo Paolo, nel passo della Lettera ai Romani che abbiamo appena ascoltato, ci mette in guardia: c'è il rischio che la nostra carità sia ipocrita, che il nostro amore sia ipocrita. Ci dobbiamo chiedere allora: quando avviene questa ipocrisia? E come possiamo essere sicuri che il nostro amore sia sincero, che la nostra carità sia autentica? Di non far finta di fare carità o che il nostro amore non sia una telenovela: amore sincero, forte …
L'*ipocrisia* può insinuarsi ovunque, anche *nel nostro modo di amare*. Questo si verifica quando il nostro è un amore interessato, mosso da interessi personali; e quanti amori interessati ci sono … quando i servizi caritativi in cui sembra che ci prodighiamo sono compiuti per mettere in mostra noi stessi o per sentirci appagati: "Ma, quanto bravo sono"! No, questa è ipocrisia! o ancora quando miriamo a cose che abbiano "visibilità" per fare sfoggio della nostra intelligenza o della nostra capacità. Dietro a tutto questo c'è un'idea falsa, ingannevole, vale a dire che, se amiamo, è perché noi siamo buoni; come se la carità fosse una creazione dell'uomo, un prodotto del nostro cuore. La carità, invece, è anzitutto *una grazia*, un regalo; poter amare è un dono di Dio, e dobbiamo chiederlo. E Lui lo dà volentieri, se noi

lo chiediamo. La carità è una grazia: non consiste nel far trasparire quello che noi siamo, ma quello che il Signore ci dona e che noi liberamente accogliamo; e non si può esprimere nell'incontro con gli altri se prima non è generata dall'incontro con il volto mite e misericordioso di Gesù.
Cari fratelli, questo che l'Apostolo Paolo ci ha ricordato è il segreto per essere – uso le sue parole – è il segreto per essere «*lieti nella speranza*» (*Rm* 12,12): lieti nella speranza. La gioia della speranza, perché sappiamo che in ogni circostanza, anche la più avversa, e anche attraverso i nostri stessi fallimenti, l'amore di Dio non viene meno. E allora, con il cuore visitato e abitato dalla sua grazia e dalla sua fedeltà, viviamo nella gioiosa speranza di ricambiare nei fratelli, per quel poco che possiamo, il tanto che riceviamo ogni giorno da Lui. Grazie.

Papa Francesco – Udienza Generale – 24 maggio 2017
Emmaus, il cammino della speranza (Lc 24,13-35)
[...]L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza". Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù.
Anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «*Noi speravamo, ma… Noi speravamo, ma…*» (v. 21). Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.
Gesù parla loro anzitutto attraverso *le Scritture*. Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile, fulminee campagne di conquista. La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre

attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari. Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo.

Papa Francesco – Udienza Generale – 14 giugno 2017

Figli amati, certezza della speranza

Nessuno di noi può vivere senza amore. E una brutta schiavitù in cui possiamo cadere è quella di ritenere che l'amore vada meritato. Forse buona parte dell'angoscia dell'uomo contemporaneo deriva da questo: credere che se non siamo forti, attraenti e belli, allora nessuno si occuperà di noi. Tante persone oggi cercano una visibilità solo per colmare un vuoto interiore: come se fossimo persone eternamente bisognose di conferme. Però, ve lo immaginate un mondo dove tutti mendicano motivi per suscitare l'attenzione altrui, e nessuno invece è disposto a voler bene gratuitamente a un'altra persona? Immaginate un mondo così: un mondo senza la gratuità del voler bene! Sembra un mondo umano, ma in realtà è un inferno. Tanti narcisismi dell'uomo nascono da un sentimento di solitudine e di orfanezza. Dietro tanti comportamenti apparentemente inspiegabili si cela una domanda: possibile che io non meriti di essere chiamato per nome, cioè di essere amato? Perché l'amore sempre chiama per nome […] Il *primo passo* che Dio compie verso di noi è quello di un amore anticipante e incondizionato. Dio ama per primo. Dio non ci ama perché in noi c'è qualche ragione che suscita amore. Dio ci ama perché Egli stesso *è amore*, e l'amore tende per sua natura a diffondersi, a donarsi. Dio non lega neppure la sua benevolenza alla nostra conversione: semmai questa è una conseguenza dell'amore di Dio. San Paolo lo dice in maniera perfetta: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, *mentre eravamo ancora peccatori*, Cristo è morto per noi» (*Rm* 5,8). *Mentre eravamo ancora peccatori*. Un amore incondizionato. Eravamo "lontani", come il figlio prodigo della parabola: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione…» (*Lc* 15,20). Per amore nostro Dio ha compiuto un esodo da Sé stesso, per

venirci a trovare in questa landa dove era insensato che lui transitasse. Dio ci ha voluto bene anche quando eravamo sbagliati.

Altre Catechesi
Udienza Generale 2 agosto 2017 - ***Il battesimo: porta della speranza***
Udienza Generale 4 ottobre 2017 – ***Missionari di speranza oggi***
(tutti i testi integrali si possono trovare sulla rete internet, digitando il titolo del documento)

LA SPERANZA NELLA TRADIZIONE EBRAICA (dalla conclusione dello scritto di Elena Bartolini, docente di Giudaismo ed Ermeneutica ebraica)

Uno sguardo ai libri dei profeti. Ritroviamo la speranza nel perdono divino nella tradizione legata a Osea. Qui Dio trasforma la porta di Gerico che il popolo chiama Porta di Speranza. Speranza nel popolo di Dio. È quello che speriamo in questi giorni: che Dio possa mettere una buona firma per noi.

Speranza nei tempi messianici e nella resurrezione: pensiamo all'immagine delle ossa che troviamo in Ezechiele (37,11-14), un'immagine che nel cristianesimo spesso viene letta in riferimento alla resurrezione – e questo è vero – ma il testo dice: «non solo saprete che io sono io quando risusciterò i morti dai sepolcri … ma anche quando vi farò riposare nel vostro paese» che vuol dire ritorno nella terra promessa, cioè non solo speranza escatologica ma anche immediata.

È una speranza che ancora una volta riporta a Sion; la tradizione dice che sul monte Sion, dove sorge il tempio, c'è il monte Moria dove Abramo è stato messo alla prova, e abbiamo visto quanto grande fonte di speranza sia stato questo evento.
Troviamo la speranza legata a un grande ritorno a Sion, al luogo del tempio, quindi al luogo di Abramo, anche in Isaia (25,6): «il Signore preparerà per tutti i popoli un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti e di vini raffinati». Anche nella festa di Purim, legata ad Esther, tutto si conclude con un banchetto, come si fa in tutte le feste, perché il banchetto è il segno, l'anticipo del banchetto escatologico: ed è qui che Dio

eliminerà la morte per sempre e si dirà quel giorno «ecco il nostro Signore, in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questo è il Signore in cui abbiamo sperato, rallegriamoci e speriamo». E questa speranza non è solo quella del popolo di Israele, ma di tutti i popoli chiamati a salire al monte Sion: c'è sempre questo tenere insieme la propria salvezza individuale e la prospettiva universale.

Per concludere un paio di brevi osservazioni. Innanzitutto, la scrittura e la tradizione ebraica che la interpreta si aspettano che la speranza debba avere il fondamento in una promessa: posso sperare se c'è l'attesa di una promessa che deve realizzarsi. Da parte di un Dio che è il Dio che libera dall'Egitto, è il Dio che cambia le sorti nel libro di Esther, ma è anche il Dio che può nascondere il suo volto. Si può immaginare quanto la shoah abbia messo in discussione tutto quanto; non a caso dopo la shoah si parla molto di "silenzio di Dio" anche all'interno dell'ebraismo, ma soprattutto lo sperare significa anche lottare con Dio.
La speranza non è solo fiducia non è solo attesa, ma è anche lotta. Anche qui riprendo un'affermazione famosa di Eli Wiesel: «si può essere ebrei con Dio, si può essere ebrei contro Dio, non si può essere ebrei senza Dio». Allora sperare significa anche lottare, non significa credere sempre che tutto possa andare bene, significa anche dubitare, significa mettersi in discussione all'interno di una logica di alleanza, significa imprecare come nel salmo 22 perché, come insegna la tradizione rabbinica, anche l'imprecazione può essere una benedizione se si parte dal fondamento che in Dio si può avere fiducia. È su questa fiducia che si innesta la possibilità di lottare ed eventualmente di confrontarsi con Dio. Credo che questo sia l'elemento più grande che ritroviamo nella scrittura perché ci fa riscoprire ogni volta partner di Dio e ci dice quanto la speranza deve essere una speranza dialogica. Non toglie le contraddizioni della storia, ma in queste contraddizioni abbiamo un motivo per poter lottare con Dio ricordandogli quali sono i suoi impegni. Come ricorda Buber nel bellissimo saggio "Il cammino dell'uomo" è su questo fondamento che l'uomo è chiamato a portare Dio nel mondo, facendo venire da quella giustezza da cui siamo partiti – e Buber la definisce la condizione sovrumana del genere umano – una speranza che si lega anche alle contraddizioni storiche e che permette di lottare con Dio.

È quella speranza attraverso la quale Dio affida all'uomo questo compito sovrumano che è l'uomo stesso. Nel mondo, come dice sempre la Torà, è la speranza. Non è più in cielo: è stata data agli uomini e dobbiamo fare i conti con una rivelazione che ci fa sperare, ma ci vede anche attori in prima persona.

LA SPERANZA DI GESÙ (da una riflessione di Carmine Di Sante, teologo)

La speranza in noi
Se la speranza è soprattutto paziente e la pazienza è sup-portare il mondo, oggi abbiamo bisogno di tre grandi figure di sup-portazione.

1) Prima figura: dobbiamo supportare la **chiesa** che vuol dire riformare la chiesa secondo quella grande occasione che è stato il Concilio Ecumenico Vaticano II. Grande compito, grande sogno, grande speranza… Chi ama la chiesa deve impegnarsi a riprendere il Vaticano II e trovare in esso quelle grandi intuizioni per poter sperare …

2) Seconda figura: riparare il **mondo**. La chiesa è segno del mondo, non è sostitutiva del mondo, è segno e annuncio di un Dio che ama il mondo …e noi siamo chiamati a riparare il mondo soprattutto impegnandoci nella giustizia, nella salvezza del pianeta e nella non violenza. Tornando a fare della giustizia una grande categoria della nostra fede, della nostra sequela in Gesù. Il cardinale Martini diceva che il termine per eccellenza nella Bibbia

non è tanto Dio è amore, ma Dio è giusto; giusto non si oppone ad amore, ma giusto è l'amore al plurale, perché se l'amore fosse al singolare sarebbe escludente. Dobbiamo amare gli otto miliardi di persone che siamo!

Impegniamoci per la giustizia: un bel motivo per sperare.

3) Per poter riformare la chiesa e riparare il mondo dobbiamo soprattutto riformare la nostra propria **soggettività**, il proprio cuore, il proprio "io" ed è questo che oggi è in crisi. La modernità ci ha fatto dono della scoperta

dell'individualità, della singolarità: tu vali non per le tue appartenenze, neppure per i tuoi comportamenti etici: questa è la conquista dell'occidente, che è frutto della Bibbia e dell'apporto del pensiero greco. Ma l'individualità oggi, se diventa fine a sé stessa, diventa problematica. Perché la libertà ha un limite: finisce là dove c'è l'altro; ma questo allora vuol dire che la libertà non può essere un assoluto, l'assoluto è la responsabilità, l'attenzione all'altro. Allora riformare l'"io" significa riformare un "io" perché sia **io-per-l'altro** e non l'io-per-sé e questo è l'"io" della **responsabilità**, un "io ospitale", capace di accogliere.

L'"io" ospitale è l'"io" mite, nonviolento delle beatitudini: è questa la grande sfida, perché soltanto una soggettività ospitale e mite può riparare il mondo…

Termino con un lascito, con questa storia ebraica. Un rabbi chiede ai suoi discepoli: **quando potete dire che davvero è arrivata l'alba?** Un ragazzo risponde: quando riesci a distinguere in lontananza la configurazione di un albero, allora è arrivata l'alba e puoi cominciare a pregare. No, dice il rabbi. Un altro ragazzo dice: quando riesci a distinguere la sagoma di un animale. No, dice il rabbi. Allora il rabbi – passando dal livello temporale ad un livello etico-antropologico – dice: **quando nel volto di ogni uomo e di ogni donna riconosci tuo fratello, in quel momento è iniziata l'alba!**

Questa è la **speranza** che possiamo e dobbiamo costruire.

5 Azioni di Speranza

Come semplice spunto si propone qualche gesto concreto, con la certezza che, in ogni Fraternità, lo Spirito Santo suggerirà azioni da compiere per camminare con speranza.

- Vivere un pellegrinaggio in una chiesa Giubilare della propria Diocesi;
- Ogni sera trovare almeno un motivo per cui ringraziare il Signore;
- La gioia della riconciliazione: la Confessione;
- Trovare un piccolo spazio nella casa come "l'angolo della Preghiera";
- Avvicinarsi agli altri curando le relazioni: con chi è vicino e con i lontani, con i poveri, con il Signore.

6 Struttura di incontro: una proposta

- Segno di croce
- Invocazione allo Spirito Santo
- Accensione del lume della Speranza
- Salmo
- Testo Biblico
- Brano tratto dalla Positio dei Fondatori
- Canto o silenzio

- Lettura di un breve testo sulla Speranza cristiana.
- Silenzio per la riflessione personale
- Consegna di un segno: oggetto o azione da compiere
- Risonanze
- Padre Nostro
- Chiusura

7

Veglia della Speranza

VEGLIA DI PREGHIERA
LA SPERANZA NON DELUDE

Si propone uno schema per celebrare una veglia di preghiera da organizzare e adattare alle esigenze della Fraternità. Occorrente: candele, un mappamondo, foglietti colorati, lampade. All'ingresso ognuno riceve un foglietto colorato che servirà come segno nel corso della celebrazione.

LUCERNARIO
Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti: Amen.

Guida: Il Signore misericordioso e compassionevole, lento all'ira e grande nell'amore, sia con tutti voi.
Tutti: E con il tuo spirito.

Guida *introduce il momento di preghiera:*
Fratelli e sorelle carissimi, è il tempo della speranza!
Breve pausa di silenzio
Preghiamo insieme:
Sii benedetto, Dio Padre Onnipotente:

tu in principio hai creato la luce
e hai acceso nell'uomo, fatto a tua immagine,
la scintilla del tuo amore.
Dalla fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto
hai manifestato a Mosè il tuo nome
e con una colonna luminosa
hai guidato il tuo popolo errante nel deserto
verso la terra promessa.
Nella pienezza dei tempi hai mandato il tuo Figlio
a portare nelle nostre tenebre
l'ardente luce della verità e della grazia,

e dopo la sua gloriosa ascensione
hai effuso la fiamma del tuo Spirito sulla Chiesa nascente.
Benedici questo fuoco
e fa divampare nei nostri cuori l'incendio della tua carità.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

Mentre vengono accese le candele dei presenti si esegue il canto.
SONO QUI A LODARTI
Luce del mondo, nel buio del cuore vieni ed illuminami.
Tu mia sola speranza di vita, resta per sempre con me.
Sono qui a lodarti, qui per adorarti
qui per dirti che Tu sei il mio Dio.
E solo Tu sei santo, sei meraviglioso
degno e glorioso sei per me.
Re della storia e Re nella gloria sei sceso in terra fra noi.
Con umiltà il Tuo trono hai lasciato per dimostrarci il Tuo amor. R

Guida:
O Signore Dio nostro,
tu ci doni la grazia di benedirti ogni giorno
per lo splendore della tua gloria
e la grandezza delle tue meraviglie;
dona a noi, riuniti nel tuo nome,

di poter annunziare insieme al mondo,
con la testimonianza della carità,
che tu sei un Dio paziente e misericordioso,
ricco di grazia e di tenerezza verso tutte le creature.
Per Cristo nostro Signore.
Tutti: Amen.

MOMENTO PENITENZIALE

Guida: Riconosciamo davanti a Dio ciò che ci ostacola nell'essere testimoni e messaggeri di speranza. A Lui chiediamo perdono e ad ogni invocazione cantiamo il ritornello: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.*

Lettore:

- Per tutte le volte che non abbiamo verificato il nostro agire con onestà, e non abbiamo ricercato la realizzazione dell'altro. *Rit:*
- Ti chiediamo perdono Signore perché troppo sporadicamente sentiamo l'urgenza di agire con concretezza come donne e uomini di buona volontà a favore della giustizia. *Rit:*
- Per quando la consapevolezza delle debolezze e delle contraddizioni della nostra vita ci hanno fatto arrendere e hanno fatto sbiadire in noi il sogno della santità ordinaria che Dio ha per ognuno. *Rit:*
- È rispettando la persona che si promuove la pace. Ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo invocato la pace ma non siamo stati seri difensori della dignità della persona umana in ogni suo aspetto. *Rit:*
- *Si possono esprimere richieste spontanee di perdono…*

ASCOLTO DELLA PAROLA

Guida: C'è una speranza che resiste contro qualsiasi delusione e sconfitta, che non viene meno perfino con la morte. Questa speranza non delude perché trova fondamento in Dio.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (Rm 5,1-5)

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante

la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Commento:

La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce. E la nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, è animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo.

È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino.

San Paolo è molto realista. Sa che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l'amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Per l'Apostolo la tribolazione e la sofferenza sono le condizioni tipiche di quanti annunciano il Vangelo in contesti di incomprensione e di persecuzione; eppure, attraverso il buio si scorge una luce: si scopre come a sorreggere l'evangelizzazione sia la forza che scaturisce dalla croce e dalla risurrezione di Cristo. E ciò porta a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la *pazienza*. La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene. Da questo intreccio di speranza e pazienza appare chiaro come la vita cristiana sia *un cammino*. (Da *Spes non confundit* di Papa Francesco)

Salmo (dal Salmo 116)

Rit. cantato: **Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera**

Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera. Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi. Mi opprimevano tristezza e angoscia e ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, Signore, salvami".

Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso. Il Signore protegge gli umili: ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace, poiché il Signore ti ha beneficato; egli mi ha sottratto dalla morte.
Ha liberato i miei occhi dalle lacrime, ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi.

Canto
SOLO TU SEI IL MIO PASTORE
Solo tu sei il mio pastore niente mai mi mancherà.
Solo tu sei il mio pastore, o Signore.
Mi conduci dietro te, sulle verdi alture
ai ruscelli tranquilli lassù
dov'è più limpida l'acqua per me
dove mi fai riposare. ℟
Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro
io non temo alcun male perché
Tu mi sostieni, sei sempre con me
rendi il sentiero sicuro. ℟
Siedo alla tua tavola che mi hai preparato
ed il calice è colmo per me
di quella linfa di felicità,
che per amore hai versato. ℟
Sempre mi accompagnano
lungo estati e inverni
la tua grazia, la tua fedeltà;
nella tua casa io abiterò
fino alla fine dei giorni. ℟

Acclamazione al Vangelo
Guida: Con la propria vita, ogni cristiano è chiamato a essere testimone fedele dell'Amore di Cristo per tutti: è un messaggero della speranza in Dio. Chi ha incontrato Gesù non può tenere per sé questa buona novella che cambia la vita: anche noi siamo mandati! La speranza è giustificata solo in coloro che camminano. È degna di credito solo la speranza che rischia, quella che lotta contro ogni ingiustizia e contro ogni menzogna e

conformismo. La speranza ci è data per servire e per questo servizio, oggi, ci è richiesta soprattutto una testimonianza coerente, una vicinanza samaritana, una presenza profetica". (Pedro Casaldaliga, vescovo dei campesinos del nord /est del Brasile).
Esprimiamo allora il nostro sì al mandato di Cristo con un semplice gesto: deponiamo vicino al mappamondo il foglietto colorato che abbiamo ricevuto, dopo averci scritto il nostro nome.
Segue una pausa di silenzio per la meditazione personale.

Guida: Rivolgiamo le nostre intercessioni al Padre per quanti sono nella prova e diciamo:
Tutti: Signore risorto, ascolta la nostra preghiera.
(le intercessioni vengono pregate liberamente)

- Per quanti sono nella prova, perché possano superare questi momenti nel pieno abbandono alla tua volontà e possano camminare da risorti in tutti i giorni della loro vita; perché le loro lacrime possano trasformarsi in gemme preziose da cui sgorga dono di vita e gioia di risurrezione,
- Per tutti coloro che soffrono, perché possano trovare il conforto e il sostegno necessari per poter superare la prova nella serenità e nella pace
- Per i medici e per coloro che lavorano nelle strutture sanitarie e di servizio, perché abbiano cura fraterna di ogni persona che a loro si affida
- Per tutti coloro che hanno il cuore ferito, perché possano trovare nella luce della Pasqua, motivo di speranza e di fiducia.
- Per ...

Canto
STAI CON ME
Stai con me, proteggimi.
Coprimi con le tue ali, o Dio.
Quando la tempesta arriverà
volerò più in alto insieme a Te,
nelle avversità sarai con me
ed io saprò che tu sei il mio Re.
Il cuore mio riposa in te,
io vivrò in pace e verità. ℟

CONSEGNA DELLA LAMPADA

Il Presidente consegna ai presenti la lampada

Presidente:
Ricevete la luce.
Arda nei vostri luoghi quale segno
di quella stella che non conosce tramonto, il Signore Gesù.
Possa illuminare la vita di tutti coloro
che incontreremo, soprattutto dei più poveri e bisognosi di aiuto,
e dare rinnovato entusiasmo all'esistenza dell'uomo
che cerca sollievo, pace e amore.

Guida:
Cristo, Signore della pace in cui risiede la nostra speranza,
ci ha insegnato a portare gli uni i pesi degli altri
e ad elevare al Padre la nostra comune preghiera.
Obbedienti alla sua parola, osiamo dire:
Padre nostro ...
Preghiamo insieme
O Dio, creatore del mondo,
che guidi il corso dei secoli secondo la tua volontà,
ascolta con bontà le nostre preghiere,
e concedi serenità e pace ai nostri giorni,
perché con gioia incessante lodiamo la tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Guida: Il Signore ci benedica e ci protegga.
Tutti: Amen.
Guida: Faccia risplendere il suo volto su di noi
e ci doni la sua misericordia.

Tutti: Amen.
Guida: Rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la sua pace.
Tutti: Amen.

Canto finale
POPOLI TUTTI
Mio Dio, Signore, nulla è pari a Te.
Ora e per sempre, voglio lodare il tuo grande amor per me.
Mia roccia Tu sei, pace e conforto mi dai,
con tutto il cuore e le mie forze, sempre io ti adorerò.
Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te, al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te resterò,
non c'è promessa non c'è fedeltà che in Te.

PER APPROFONDIRE

TESTI

FRANCESCO, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 *Spes non confundit,* 2024

FRANCESCO, *La speranza cristiana,* Libreria Editrice Vaticana 2017

FRANCESCO, *Ti racconto la speranza,* San Paolo Edizioni 2020

BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Spe salvi* 2007

CANDIARD ADRIEN, *La Speranza non è ottimismo,* EMI 2021

FISICHELLA RINO, *Sperare per tutti,* Libreria Editrice Vaticana 2024

NOUWEN HENRY, *Muta il mio dolore in danza,* San Paolo Edizioni 2003

ROSINI FABIO, *L'arte di ricominciare,* San Paolo Edizioni 2018

in copertina: *Allegoria del Buon Governo di Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena (particolare)*